

## Disabilità e povertà



Nell'estate scorsa i nostri volontari sono stati impegnati nella consegna di ausili e sedie a rotelle in Albania. Sedie a rotelle e altro, donato da cittadini italiani, rimessi a nuovo dai nostri volontari, trasportati con camion e consegnati a disabili identificati da associazioni consorelle in Albania. Il resoconto del viaggio vi chiarirà di quanto sia stato coinvolgente e toccante questa loro esperienza.

La nostra presidente, Caterina, mi ha riferito alcuni particolari della loro testimonianza che conferma un dato rinvenibile sempre ogni qualvolta in una famiglia, un suo membro nasce o diviene disabile. Tutta la famiglia è coinvolta e tutti divengono più poveri. Le testimonianze che leggerete confermeranno quanto dico. Questo, purtroppo è un dato scientifico perché si riproduce con costanza ogni qualvolta si verifica un'eventualità di questo genere. La disabilità e la malattia cronica porta con sé - nel suo corredo - povertà, deprivazione, depressione, disagio sociale, esclusione. È così poco edificante da sembrare quasi cinico ma dobbiamo prendere atto che è così. Quanti di noi siamo disabili sappiamo benissimo che questa condizione ci ha toccato da vicino. Molti di noi hanno trovato il modo di affrontare e superare la povertà e il disagio sociale, anche perché e grazie a Dio, viviamo in un paese che ci da ancora qualche possibilità, ma se pensiamo ai paesi più poveri e senza un programma di assistenza, la situazione per i cittadini disabili e malati cronici diviene critica e ai limiti della sopravvivenza.

Il primo grosso problema che crea disagio è affrontare le spese extra che sono prodotte dalla malattia acuta e dalla disabilità. Qui in Italia, anche se con non poche difficoltà, si riesce ad accedere a cure gratuite, assistenza ospedaliera e provvisione di protesi, ortesi e presidi. Immaginiamo come stanno i disabili nei paesi depressi economicamente ... tutto è lasciato al buon cuore di associazioni come Joni and Friends o altre, che procurano questi presidi indispensabili per un minimo di autonomia.

Un altro grosso problema che investe le famiglie dei disabili è determinata dalla necessità di adeguare l'abitazione alle nuove necessità del malato cronico o del disabile. I disabili sono tutti diversi e anche se simili per patologia tutti hanno potenzialità residue diverse e esigenze psicologiche diverse. Adattare una casa per rendere un disabile autonomo è sempre molto costoso e impoverisce ulteriormente il nucleo famigliare. In Italia la legge 13 del 1989 da la possibilità di abbattere le barriere architettoniche e avere un rimborso da parte dello Stato. C'è da dire che, come tutte le situazioni legate a fattori economici, la trafila per accedere al rimborso è lunga e farraginosa, oltre alla scocciatura di dover produrre un'infinità di incartamenti stando ben attenti a non sbagliare nulla, pena l'esclusione dall'erogazione.

Pensiamo alle nazioni dove questo non è previsto affatto, il disagio si somma alla disabilità facendola diventare ancora di più disabilitante. Un esperto del settore diceva che quanto più è difficile abbattere le barriere architettoniche e culturali tanto più i disabili sono handicappati ed esclusi dalla vita sociale. Una morte sociale insomma, relegati in un corpo inattivo, in un ambiente ostile e senza possibilità di svolta. Senza soldi per affrontare questi costi extra è difficile vivere.

Ultimo grossissimo problema da superare in Italia e, ancor di più, nelle nazioni povere è la difficoltà dei disabili di provvedere alle loro necessità producendo reddito, quindi lavorando. Se una persona non può muoversi una volta stabilizzata, seppur disabile, se l'ambiente ha barriere architettoniche, come farà ad andare al lavoro per procurarsi di che vivere? Ringraziamo Dio della possibilità del telelavoro (il lavoro che possibile svolgere da casa e che è legato al web) ma laddove questo non è possibile come fa una persona disabile a lavorare? Senza contare che chi prima faceva un lavoro di tipo manuale dovrebbe attrezzarsi per essere in grado di farne uno di ufficio. Ma come è possibile reinventarsi la vita in nazioni dove l'inclusione scolastica è ai minimi termini? Così a povertà si somma povertà e indigenza. Nelle nazioni visitate dai nostri volontari il grado di inclusione dei disabili è tra i più bassi riscontrati. La povertà si esprime in tutte le sue sfaccettature. È povertà economica, culturale, formativa, morale. È esclusione sociale.

Tutto il Vangelo è intriso della pietà di Gesù verso i poveri, egli ebbe pietà delle disabilità e dell'indigenza, provvide a quanti erano nel bisogno e ci ha lasciato quest'esortazione a tutti noi che siamo la sua chiesa. Anche negli Atti degli Apostoli e in tutte le epistole si trovano esempi di quanto la prima chiesa si prodigasse a pro dei poveri e delle vedove. Un primo welfare ante litteram. Nella lettera ai Galati l'apostolo Paolo si descrive come l'inviato a coloro che non erano Giudei e nella sua descrizione scrive quale fosse il suo mandato particolare, egli dice: "...riconoscendo la grazia che mi era stata accordata, Giacomo, Cefa e Giovanni, che sono reputati colonne, diedero a me e a Barnaba la mano in segno di comunione perché andassimo noi agli stranieri, ed essi ai circoncisi; soltanto ci raccomandarono di ricordarci dei poveri, come ho sempre cercato di fare" (Galati 2, 9-10). Un mandato particolare che vogliamo adottare come figli di Dio impegnati nell'opera di evangelizzare i disabili, convinti ancor più di sempre di quanto questo stato porti a vera povertà. Dio ci aiuti ad essere sensibili e generosi.

Dott.ssa Martina Zardini Gianneramo- sociologa  
Scrivetemi a: [martina.zardini@live.it](mailto:martina.zardini@live.it)

Joni and Friends Italia in collaborazione con  
Oltre il Confine Onlus presentano:

Il progetto si concentra nel territorio di Scutari, nel nord dell'Albania e mira alla cura delle persone disabili e delle loro famiglie attraverso un diretto aiuto materiale, sociale e sanitario, in collaborazione con **OLTRE IL CONFINE ONLUS** già attiva sul territorio da diversi anni.

MAI  
PIÙ  
SOLI

**SOSTENERE UNA PERSONA DISABILE A DISTANZA** significa permettergli di ricevere cure sanitarie ed aiuto economico, migliorando subito la sua vita e la vita dei suoi familiari. Riceverà visite regolari dei nostri operatori per combattere la solitudine e condividere l'amore di Cristo.

Con soli 30 € al mese potrai davvero fare la differenza e aiutarci a diffondere il Vangelo in modo pratico e diretto!  
Riceverai la scheda con tutte le informazioni sulla persona disabile che vorrai sostenere.

Associazione a favore dei disabili di Joni Eareckson Tada

di nuovo in **Albania**



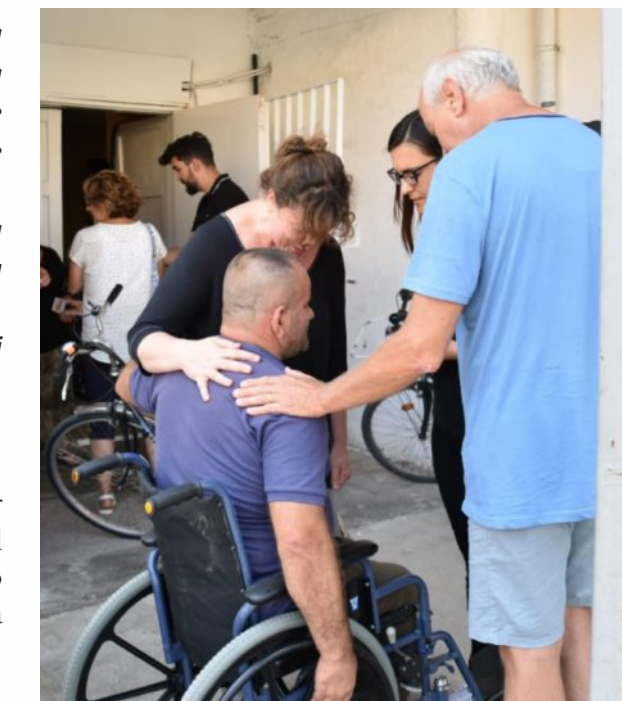
8-13 Agosto '18



Come già preannunciato nella nostra scorsa newsletter, il Signore ci ha fatto grazia di inviare nel mese di luglio un discreto numero di carrozzine e altri ausili a Scutari in Albania. Ringraziamo di cuore l'Associazione "Oltre il Confine" con cui abbiamo collaborato per l'organizzazione di questo nuovo viaggio Wheels for the World (Ruote per il Mondo) in Albania. Gabriella e Pino, responsabili di "Oltre il Confine" ci hanno messo a disposizione gratuitamente lo spazio nel container che loro stavano preparando con vari aiuti umanitari per la chiesa di Scutari. Inoltre abbiamo avuto la gioia di avere cinque fratelli e sorelle volontari che hanno partecipato alla distribuzione degli ausili nel mese di agosto: Francesco e Alessia di Parma, Esther, Manu e Bruno di Torino. Alessia e Francesco hanno anche potuto tenere un seminario alla chiesa di Scutari per aiutarli a comprendere meglio la disabilità e come aiutare praticamente e spiritualmente le persone disabili.

L'ultimo giorno prima del ritorno in Italia, il gruppo si è recato a Marikaj (20 km da Tirana) dove ha incontrato la missionaria Gesina Blaauw e alcuni suoi vecchi allievi dell'ex Centro "Dio Ama l'Albania". È stato un incontro benedetto e che ha portato molto incoraggiamento. Alcune carrozzine sono state consegnate anche agli ex allievi che ne avevano fatto richiesta. Ringraziamo e lodiamo il Signore per l'unità d'amore che ha creato tra tutti i volontari! Gloria a Dio! Leggerete di seguito le loro testimonianze. Grazie a tutti coloro che ci hanno sostenuto in vari modi e che hanno pregato per questo viaggio.

GABRIELLA - "Oltre il Confine Onlus"  
Sapevo che gli incontri nel salottino di Caterina per pianificare il viaggio in Albania ad agosto con il gruppo di Joni and Friends Italia avrebbero ottimizzato i dettagli nella preparazione di ogni cosa ed infatti quel viaggio ha portato il suo frutto e questo





# di nuovo in Albania...

lo considero sicuramente opera di Dio che ascolta e vede le intenzioni del nostro cuore. Già da tempo le visite, fatte nelle case delle famiglie dove vive una persona disabile, avevano creato dentro di me la consapevolezza di aver bisogno di qualcuno che con le persone disabili ci sapesse fare... perché davvero è una missione quella di lavorare con loro! Le nostre visite insieme al gruppo avevano dato ragione al mio sentire: sembrava ci fosse un'intesa tra le persone disabili ed i nostri missionari, come se si capissero bene ed il contatto fisico che cercavano era prontamente ricambiato in modo istintivo e sorprendentemente naturale!

Perdonatemi se probabilmente evidenzio aspetti irrilevanti ed ovvi, ma per chi non ha mai avuto l'opportunità di lavorare con persone disabili vi assicuro che questi aspetti vissuti non sono solo dettagli, ma una chiara certezza che nei nostri compagni di viaggio batte un cuore missionario per quest'opera di evangelizzazione e di aiuto pratico! Sono onorata di aver trascorso una settimana con il gruppo di Joni and Friends, mi "sono nutrita" del loro amore e del loro desiderio di donarsi agli altri e soprattutto non ci hanno fatto sentire soli in un campo di lavoro così grande ed immenso.

## MANU

Sono stati dei giorni benedetti, poiché Dio ha deciso di dare speranza alle persone che abbiamo conosciuto a Scutari. Anche se il tempo da dedicare ad ognuno di loro non è stato tantissimo, il loro cuore è stato colpito dall'amore di Dio che ognuno di noi dimostrava a loro.

Abbiamo incontrato tante famiglie povere e sofferenti, toccate da disabilità con nessuna possibilità di gestione, lasciate a se stesse, dove sopravvivere era tutto ciò che potevano fare.

La sofferenza può indurire il cuore o renderlo tenero e bisognoso di Dio; e Lui vuole mandarci a dare speranza ad entrambi. Quella speranza che, se Dio è tutto quello che ti è rimasto, allora hai tutto quello di cui hai bisogno.

## FRANCESCO

E' incredibile come solo alcuni giorni di forti esperienze possano lasciare il segno! Pur avendo già partecipato a viaggi del genere in passato, entrare nelle case delle persone disabili, vedere gli occhi dei genitori, dei mariti, delle mogli, dei figli che se ne prendono cura, toccare con mano le sfide quotidiane che affrontano, non può mai lasciare indifferenti. Avere una disabilità è davvero difficile, vivere con persone disabili, altrettanto, ma è ancora più difficile quando mancano i mezzi, gli ausili e le strutture che potrebbero davvero migliorare la loro vita.

Questo viaggio di un team di Joni and Friends in Albania è stato senz'altro benedetto. Abbiamo consegnato ausili per la distribuzione (Marikaj), visitato persone disabili e le loro famiglie nelle città (Scutari), altre isolate nelle campagne, qualcuno in minuscoli appartamenti raggiungibili solo attraverso un dedalo di viuzze pedonali. Alcuni di loro abitano in case degne di questo nome, altri decisamente no, ma tutti hanno mostrato una grande dignità e una sincera gioia nel ricevere un dono che, per quanto a noi potesse sembrare minimo, è per loro una boccata di aria fresca in mezzo a una vita di difficoltà.

Abbiamo consegnato sedie a rotelle, carrozzine elettriche, stampelle, pannoloni, abbiamo dato consigli su come gestire al meglio le situazioni e gli ausili grazie alle fisioterapiste e all'OS (Alessia, Manu, Esther) e, non meno importante, abbiamo portato tutti parole di conforto, una preghiera, un incoraggiamento. Abbiamo versato lacrime, pensato a come poter aiutare meglio queste persone, nella consapevolezza che i nostri mezzi sono davvero limitati, ma vi invitiamo a pregare insieme a noi affinché questa opera possa continuare e che il seme sparso possa portare molto frutto alla gloria di Dio.

## ALESSIA

Sono tornata in Albania dopo 10 anni. La prima volta era stato 15 anni fa in occasione di un convegno e devo dire che ho trovato un paese in via di cambiamento. La capitale è completamente trasformata e si respira un'aria europea. Purtroppo i prezzi dei beni comuni, se paragonati allo stipendio medio albanese, fanno capire come la vita reale delle persone sia ancora al di sotto della soglia di povertà. A ciò si aggiunge il fatto che in Albania la sanità è tutta a pagamento e non ci sono ammortizzatori sociali a favore dei disabili o degli anziani. Significa che la famiglia di una persona disabile deve sostenere per intero il carico di lavoro e di spesa per fare fronte a tutte le necessità.

Il sentimento che io provo ogni volta che partecipo ad una distribuzione di ausili è di enorme frustrazione, perché mi rendo conto che il mare del bisogno è enorme e la goccia che noi versiamo in questo mare sembra davvero uno sforzo inutile. Mi sento frustrata quando consegno una carrozzina vecchia, perché penso sia ingiusto donare ciò che altri hanno scartato. Poi vedo che le persone che ricevono le carrozzine usate in realtà sono contente, perché il poco è sicuramente meglio del niente.

Penso a quel signore di Scutari che viveva dentro ad un magazzino buio e sporco. Aveva avuto una vita molto disordinata da cui è risultata una vecchiaia di malattia, di abbandono e solitudine. Il deambulatore in alluminio a due ruote e due puntali che gli abbiamo portato sembrava un gioiello, nella topaia in cui era relegato e, con quel gioiello luccicante, l'omino magro e tremante poteva finalmente camminare e raggiungere il gabinetto, senza strisciare sulle sue ginocchia. Poi penso ai nostri fratelli in Cristo che ci abbracciano con gratitudine e ci accolgono con tanto affetto, le mani che ci stringiamo, le preghiere fatte insieme allo stesso Signore, le risate a crepapelle, la stanchezza bellissima di chi ha fatto insieme un pezzo di cammino, breve, ma con il potere di farci cambiare. Penso all'amicizia che si rinnova, a quella che nasce, alla rete di affetto e profondo rispetto che ci ha uniti che ci permette di sentirci tutti vicini, anche se viviamo lontani.

## ESTHER

È la mia prima esperienza con la missione Wheels for the world. Il Signore ha preparato ogni cosa. Siamo partiti consapevoli ed informati da Gabriella e Pino, dell'Associazione "Oltre il Confine" della qualità economica e sociale della vita in Albania.

Grazie a Dio e ai Suoi favori divini, siamo stati ospitati dalla Chiesa locale e la nostra permanenza alberghiera è stata eccellente, grazie anche alla premurosa organizzazione di Gabriella e Pino e alla preziosa

disponibilità dei fratelli che ci hanno seguito, accompagnati nelle visite e che, non meno importante, parlavano in italiano!

Abbiamo visitato parecchie famiglie con disabili,

prendendo atto del contesto e delle condizioni di vita molto difficili per alcuni di loro e sorprendentemente abbiamo realizzato come l'uomo possa adattarsi a qualsiasi situazione e, talvolta, un cambiamento, anche in positivo possa destabilizzare o cogliere impreparati.

Così abbiamo sperimentato, che mentre in noi vi era entusiasmo per la distribuzione di carrozzine e ausili in grado di migliorare notevolmente la qualità della loro vita, e con passione e competenza le nostre sorelle fisioterapiste effettuavano delle valutazioni professionali di ogni singolo caso per l'assegnazione dell'ausilio più adatto, la gioia dei nostri amici era più relativa al fatto di ricevere qualcosa da "qualcuno" che si interessasse di loro più che al dono di per sé...

Un esempio tra tanti è la nostra esperienza con Sokol, un giovane tetraplegico a causa di un incidente che, visitato dai fratelli della chiesa locale e i missionari di "Oltre il confine" ed informato della imminente missione

Wheels for the world di Joni and friends in Albania, ci aveva richiesto esplicitamente una carrozzina elettrica con comandi manuali per potersi spostare autonomamente. Grazie a Dio e alle donazioni dei nostri sostenitori abbiamo potuto conoscere personalmente Sokol e consegnargli la carrozzina elettrica. Certo la gioia e la sorpresa di Sokol e dei suoi genitori è stata grande, ma poi, attraverso il dialogo con Sokol abbiamo realizzato che era una gioia fine a se stessa e superficiale per Sokol, perché la sua solitudine, i suoi 14 anni chiuso in casa con i genitori, l'assenza di una vita sociale al di fuori della sua famiglia e di amici lo ha messo ancora più in crisi e lo ha chiuso ancora di più di quanto già non lo avesse fatto la sua condizione di disabile: non sapeva dove andare con quella carrozzina elettrica.

Anche in Albania, come in tutto il mondo, al di sopra delle problematiche fisiche, tecniche, ambientali di ogni disabile è emersa e prevalsa la più difficile da risolvere: la solitudine e l'abbandono da parte di una società che ti relega ai margini di un mondo in cui non ci sono le stesse opportunità per tutti gli individui.

Fondamentale e secondo i principi e gli obiettivi della nostra Associazione è stato il seminario condotto da Francesco e Alessia, che alla luce della Parola di Dio e con le toccanti riflessioni e approfondimenti di Alessia



ha contribuito a sensibilizzare la Chiesa verso le problematiche dei disabili. Ed è alla luce di tutte queste difficoltà che abbiamo conosciuto e condiviso con i fratelli albanesi, che ancora più forte in noi il Signore ha messo nel cuore il desiderio di collaborare attivamente con un sostegno pratico alla chiesa locale per poter far fronte al bisogno più essenziale dei nostri amici disabili. L'amore fraterno, l'unità, la gioia di essere amati che il Signore, nella Sua grazia ha fatto regnare tra di noi in quei giorni a Scutari nel gruppo, è ciò che il cuore di Dio vuole per ognuna di queste persone e noi possiamo sostenere questa opera, anche da lontano con la preghiera e con un contributo ai fratelli albanesi affinché possano affrontare le spese di viaggio per raggiungere gli amici disabili albanesi nelle loro case, regolarmente e con un piccolo aiuto pratico per le famiglie più disagiate. Che Dio benedica l'Albania e l'opera che Lui ha incominciato possa portare frutto alla gloria di DIO!

## BRUNO

Condividerò brevemente ciò che lo Spirito Santo mi ha concesso di comprendere e vivere nei giorni in cui sono stato in Albania.

Per prima cosa, voglio sottolineare, che è stato tutto per grazia. A volte ci dimentichiamo, che lo Spirito Santo ci accompagna, passo dopo passo, ogni giorno. Ed è stato Lui ad organizzare e volere ogni cosa, ad unirli ed a mantenerci uniti nonostante le nostre differenze. Ci siamo aggrappati alla sua fedeltà fin dall'inizio, quando ancora non vedevamo nulla e non avevamo nulla di visibile davanti a noi, se non il desiderio che Lui stesso aveva messo nei nostri cuori.

Ho visto che a volte servendo il Signore c'è un grande rischio, cioè che le cose che si fanno diventano più importanti, più esaltanti del rapporto intimo con Lui. Ma il Signore più di ogni altra cosa cerca adoratori in spirito e verità (Giovanni 4:23-24) la conseguenza sarà quella di operare nella vigna del Signore ma non viceversa. Non si tratta tanto di fare, ma di cos'è che ci spinge a fare (oppure a non fare).



Le motivazioni devono essere il terreno su cui ci muoviamo. Il Signore non ci chiede di essere perfetti, ma ci chiama a seguire la Sua perfetta volontà. Non ci chiede di avere successo agli occhi degli altri, ma di avere una completa fiducia in Lui. Non ci ha detto "fate del vostro meglio", ma di "seguirLo rinunciando a noi stessi prendendo la nostra croce".

La disabilità non è la cosa più importante delle persone, è qualcosa che li rende diversi. Prima di tutto sono persone e noi tutti siamo diversi. Solo che la società dice che sei importante se sei bello, intelligente, se hai successo ecc., ecc. Ma Dio non ci dà un valore secondo questi parametri.

Che il Signore benedica le nostre vite, preparandoci per il grande giorno. Matteo 25:40 "In verità vi dico che in quanto lo avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, lo avete fatto a Me".



**Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno firmato per donarci il 5 per mille!**